Anno VIII - 1855 - N. 97

L'OPINIONE

Sabbato 7 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 18
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 15

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

Verso la metà del corrente mese avendo luogo la partenza dell' esercito di spedizione in Oriente, si avverte che sono prese le opportune disposizioni perchè il Giornale venga inviato regolarmente ai signori Associati che fanno parte della spedizione, per mezzo del servizio di posta che stabilirà il Governo.

Quantunque il diritto d'affrancamento sia di 10 cent. per foglio, il prezzo d' abbonamento al Giornale, franco a destinazione, viene fissato a L. 18 per trimestre.

TORINO 6 APRILE

SEBASTOPOLI

Abbiamo negli scorsi giorni indicate le contraddizioni che si manifestavano nei giornali francesi e nelle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*, intorno al modo d'interpretare il terzo punto, sottoposto alle deliberazioni delle conferenze di Vienna. Queste contraddizioni sono logiche pur troppo, dacchè il governo che ispira quei periodici, e che informa quel corrispondente, ha decampato dalla pretesa distruzione di Sebastopoli, e restringe le sue domande alla riduzione delle forze navali della Russia sul mar Nero. Così almeno bisogna argomentare dal linguaggio tenuto dal *Morning Post*, il quale esprime l' opinione che ora non trattasi nè di smembrare l' impero russo, nè di *distruggerne le fortezze*. Noi siamo convinti che malgrado quest' eccessiva accondiscendenza, la Russia non accetterà il terzo punto, perchè non vi sono nè vincitori, nè vinti, ed anche la riduzione del naviglio russo a certe date proporzioni è una condizione a cui lo czar non si crederà in obbligo di sottoporsi, perchè non si può dire che la vittoria abbia sino a questo giorno preso stanza nel campo degli alleati.

Ma la distruzione delle fortezze di Sebastopoli, è dessa una vera necessità per conservare e tutelare l' integrità dell' impero ottomano? Nulla di più interessante havvi su questo argomento quanto la discussione avvenuta nella camera francese nel mese di gennaio 1842, allorchè si esaminò l' accessione della Francia al trattato del 13 luglio 1841, chiamato degli Stretti.

Il ministro Guizot diceva innanzi alla camera dei pari, nella seduta 13 gennaio 1842:

« Il trattato, pel quale si chiudono gli « stretti, deve considerarsi come una vittoria « della buona politica europea sulla politica « d'invasione di certe potenze. Sostituite di « fatti al principio della chiusura degli stretti « quello del libero passaggio, e allo stesso « momento, voi vedreste la Russia, sempre « inquieta nel mar Nero, inquieta di scorgere nelle mani di tutti, come diceva l'imperatore Alessandro, *le chiavi di casa sua*; « voi vedreste la Porta sempre minacciata, « compromessa pel passaggio continuo de' « navigli europei attraverso il mar di Marmara e dei due stretti. L' impero ottomano non avrebbe un sol momento di sicurezza; l'Europa sarebbe continuamente « nel pericolo di vedere la pace turbata dai « tentativi contro questo impero. »

Era questa una giusta interpretazione degli effetti del trattato degli stretti? Non lo crediamo, perchè l' impedimento al libero passaggio delle navi da guerra dal Mediterraneo al mar Nero, era l' esaudimento de'desideri della Russia medesima, espressi nell'articolo segreto del trattato di Unkiar-Skelessi, da essa imposti alla Turchia:

« La sublime Porta, è detto, invece del « soccorso che in caso di bisogno è in obbligo di prestare (alla Russia) dietro il « principio sancito nel trattato pubblico, « *dovrà limitare la sua azione in favore* « *della corte imperiale russa, a chiudere* « *lo stretto de'Dardanelli, cioè a non permettere ad alcun bastimento da guerra* « *straniero, di entrarvi sotto qualunque* « *pretesto.* »

Non si sa comprendere come lo stesso lord Palmerston abbia a quell' epoca fatto ogni sforzo per porre questo articolo, che impediva all' Europa di sorvegliare la Russia, là dove era il pericolo maggiore, là dove lo stesso mare bagna Sebastopoli e Costantinopoli, sotto la guarentigia e la salvaguardia del diritto pubblico europeo.

Il sig. Thiers, bisogna confessarlo a sua lode, fu in quella memorabile sessione, il vero profeta delle attuali complicazioni.

« I russi soltanto, diceva il capo dell' opposizione, sono pronti in questo mondo; « essi lo sono sempre, e vedrete fra poco « quanto sia vana la vostra chiusura degli « stretti, in faccia a *quell' atto aggressivo* « *che si chiama Sebastopoli*.

« Sapete voi ciò che vi ha in questo mare « che voi chiudete, dove una flotta non può « avere che un solo scopo, giacchè questo « scopo non è probabilmente quello di proteggere i bastimenti russi di commercio « contro le altre potenze che non vi possono « entrare? Questa flotta non ha che un solo « fine, quello di portare in tre giorni, ed al « primo segnale un'armata sempre organizzata in Crimea, un' armata di 200,000 uomini a Costantinopoli.

« Contro quest' atto aggressivo, che avete « voi fatto? Qualche cosa d'assai puerile — « *voi avete scritto che gli stretti erano* « *chiusi*.

« La vostra chiusura degli stretti *è fatta* « *pei russi, e non per voi*, e ben lo sa« pete.

« Chi potrebbe resistere a quest' atto aggressivo, sempre pronto a Sebastopoli?

« Sapete voi cosa potrebbe resistere? *Una* « *flotta anglo-francese che potesse liberamente circolare nel mar nero.* »

Queste parole non hanno bisogno di commenti; i fatti hanno provato la giustezza delle previsioni del sig. Thiers; sta dunque che se non si vuole la permanenza continua del naviglio anglo-francese in quei mari, colla necessaria conseguenza di un porto nel quale ricoverarlo, se non si vuole la minaccia di una guerra eterna, se si desidera che l'impero ottomano non sia preda del russo, qualora l' alleanza delle potenze occidentali avesse a rompersi, se insomma si vuol seriamente provvedere all'avvenire, togliendo il male dalla radice, è necessario distruggere il baluardo della potenza russa nel mar Nero, perchè Sebastopoli è il vero pericolo di Costantinopoli e quindi dell'Europa.

UNO SCRITTO DEL SIG. GUIZOT

Abbiamo letta nel *Journal des Débats*, estratta dalla *Révue contemporaine*, una dissertazione del sig. Guizot, in cui espone le delusioni e le speranze del suo partito, come se scritta l'avesse 15 anni addietro.

È una serie di avvertimenti, di aforismi politici, di consigli e di confessioni, importante non solo pel nome dell'autore, ma per l'occasione nella quale si rinnova una discussione e si riaccendono le ire dei partiti, che le lotte sanguinose d'Oriente avrebbero, almeno momentaneamente, dovuto soffocare.

L'uomo di stato che alla vigilia della rivoluzione vedeva la quiete regnare in Francia, e dichiarava dalla ringhiera che l'Italia non era matura a quella libertà, ch'egli non seppe difendere e conservare in casa propria, reputa che il suo partito abbia ancora molto da sperare e possa ricostituire la società francese.

I rivolgimenti della Francia hanno stranamente umiliato l'orgoglio degli uomini politici, ma la fiducia nel proprio ingegno e nella potenza morale del proprio partito non si abbandona di leggieri, ed il signor Guizot ce ne porge una novella prova, scendendo un'altra volta nel campo della politica, a rimproverare gli errori e ridestare le speranze del suo partito.

Nel suo scritto risplendono filosofiche considerazioni ed osservazioni morali della più incontestabile verità. Egli ha ragione ed ottiene l'assenso di quanti pensano rettamente ed amano la libertà, quando scrive le seguenti parole:

« Ai nostri dì vi hanno molte condotte oneste e molte deboli coscienze: la pratica ordinaria della vita val meglio dei principii. Grande è il pericolo quando le tentazioni della libertà vanno crescendo ogni giorno. Noi abbiamo tenuto troppo poco conto di questo mal morale del nostro tempo; noi abbiamo avuto troppo fiducia nell' impero dell'abitudine, dell'interesse ben inteso, della repressione legale, di tutti i freni esteriori. Noi ci siamo lasciati addormentare dalle apparenze dell'ordine. »

È questa una riflessione fondata sull'esperienza, ma non è in pari tempo la condanna d'una politica che ha avuto in Francia seguaci cieci ed ostinati ed il sig. Guizot per rappresentante? Che ha fatto il sig. Guizot nel 1847 e nel principio del 1848 se non che lasciarsi ingannare dall'*apparenza dell'ordine*? Non confidava nella repressione legale e nei freni esteriori per mantenere la quiete, difendere l'autorità delle leggi e salvare la monarchia?

Chi non vedeva nei *banchetti riformisti* altro che un mezzo di agitazione artificiale, non può attualmente dichiarare che l'apparenza dell'ordine l'ha addormentato, senza confessare che si è gravemente ingannato e che il suo inganno ha avute le più fatali conseguenze.

Nel governo degli stati liberi, più che alle distinzioni sottili ed alle teorie convien badare alla condizione generale degli animi, alle tendenze ed alle passioni dei popoli. Il sig. Guizot invece governava come insegnava: era un ministro che è stato professore, un ministro che è stato valente storico, ma storico sistematico, che riconduce tutti i fatti a principii prestabiliti. Perciò nei suoi discorsi e nei suoi atti si rivelava più il dogmatico che il critico, più l'uomo della teoria che l'uomo d'affari, più l'uomo di partito avvezzo a considerare tutti gli eventi sotto un solo aspetto ed a giudicarli in modo affatto subbiettivo, che l'uomo di stato, il quale interroga l'opinione pubblica e s' inchina ai suoi voleri, quando sono giusti e ragionevoli, onde avere il diritto di resisterle, quando sono impetuosi e poco ponderati.

Il partito dottrinario cadde nell' errore rimproverato a' riformatori radicali. Questi dispregiano le tradizioni e vorrebbero riordinare la società secondo l' ideale, ricostituirla secondo un sistema preconcetto; quello tenerla immobile a malgrado che la pubblica opinione ed il progresso delle idee rendano inevitabile il modificarla.

Il sig. Guizot attribuisce l' errore dei riformatori del 1789 a ciò ch' essi credevano l' uomo morale ed onesto e decaduto soltanto per la perversità delle istituzioni. È verissimo: la celebre sentenza di Rousseau, che l' uomo è nato buono e la società lo fece cattivo, divenne principio d' una filosofia civile che ebbe grandissima influenza verso la fine del secolo scorso, ma non ci sembra che sia dessa la sola causa della rivoluzione, bensì gli eccessi della corte, le sfrenatezze delle classi elevate, la corruttela de' prelati, la decadenza della dignità nazionale, la mancanza di guarentigie personali, la legittima ambizione della borghesia.

Le cause della rivoluzione furono parecchie e popolari, nè il moto sarebbe stato sì violento ed avrebbe prodotto una scossa sì tremenda, se non avesse avuto origine nelle idee e nella ragione pubblica.

La borghesia è divenuta prevalente dopo il 1789; non solo mercè della rivoluzione, ma ben anco de' progressi che hanno fatto

APPENDICE

CRITICA LETTERARIA

Versi in morte delle due Regine e del Duca di Genova.

V.

In sulle prime avevamo creduto poterci liberare con breve discorso dal debito assunto di dar contezza ai nostri lettori dei versi dettati in occasione delle tre sciagure che funestarono, nel giro di pochi giorni, la reggia sabauda, ed anche (può ripetersi senza adulazione) il regno intero. Ma appunto perchè universale era il compianto, i versi crebbero a numero smisurato, e d' ogni parte ce ne pervennero, sì che, pur tacendo o appena toccando di moltissimi, abbiamo dovuto produrre il discorso assai più a lungo d'ogni previsione e del nostro desiderio. Noi faremo pertanto di andare più sollecitamente, chè il mestissimo tema si trova troppo scarsamente confortato da poetiche bellezze. Che se ci avviene di andare assai di frequente notando versi o costrutti errati o di pessimo gusto, lo facciamo avvisatamente colla speranza che ne possa venire qualche utilità alle buone lettere, non perchè reputiamo autorevole il nostro giudizio, ma perchè la verità è impersonale, e molti errori passano talvolta inosservati e si perpetuano quando non sorge qualcuno a combatterli. D'altra parte alcuni scrittori fanno troppo a fidanza col lettore, e stimano che tutto quanto stampano venga approvato, perchè nessuno si prende la noia di censurarli pubblicamente. Ove non fosse così, andrebbero per avventura più guardinghi. E valga il vero, non istudierebbe a tutt'uomo di migliorare l'opere sue uno scrittore che udisse dirsi francamente, voi avete fatta una miserabile prosa alloraquando componeste in morte di Maria Adelaide versi come questi?

È ancora aperto il tumulo
Che ricettò la pia
Consorte al Re magnanimo
Che al popol suo largìa,
Dono regal spontaneo,
Libero lo Statuto
Per cui si fe' compiuto
Il voto universal.

. . . .

. . . .

Tu che stai presso all'Arbitro
D'ogni terreno evento,
Ah per pietade impetraci
Con amoroso accento
Pace, concordia, e un termine
Alla crudel sciagura,
Che omai già troppo dura
Sul capo a noi *meschin*.

Davvero che questo *meschin* plurale, è grammaticalmente e poeticamente più che meschino.

Ora diremo alquanto più a lungo intorno a due odi del signor Raimondo Maccia intitolate *La croce bianca velata*. La prima è in morte delle due regine, ed ha incominciamento da queste due strofe:

Qual miro lutto insolito
Di troni e di corone!..
Nell'arche inesorabili
Qual bara si depone..
Quai sceglie regie vittime
L'Upùpa funeral?..
E bene sta. Fra' gelidi
Amplessi della morte
L'immondo spirto esalino
I despoti del Norte
Intenti a mercar popoli
E vasi d'ogni mal.

Non ci fermeremo a notare che assai comune è questa introduzione, ma domandiamo come possa in questo caso pigliarsi l' upupa a sinonimo di morte? E all'orecchio dell'autore suona bene quel *quai sceglie*? Oltre a ciò ne parve strano quel *bene sta* che risponde alla domanda del poeta in modo così reciso. Forse voleva dire *sta bene che i despoti del Norte* ecc.: ma non lo dice, e d'altra parte perchè questa preferenza ai despoti del Norte? I despoti dell' altre parti hanno dunque l'assoluzione dello scrittore? Vogliamo anche aggiungere che i due ultimi versi contengono un'anfibologia, imperocchè sembri che i despoti sieno intenti a mercare popoli e vasi; nè crediamo possibile che lo scrittore medesimo rileggendo questa strofa con mente riposata non si accorga essere non solamente brutta la chiusa ma ancora priva di chiarezza. Pare che l' ultimo verso ci sia stato posto per compire il numero prefisso e trovare una rima a funeral. Ma non vorremmo che alcuno sospettasse esserci noi fermati alle prime strofe senza cercare se le altre sieno migliori. Innanzi tutto diciamo che ogni parte di un componimento poetico dee essere fatta con isquisite immagini ed eletta dizione, ma aggiungiamo ancora che in questo caso speciale tutta l'ode è presso a poco della stessa natura. Infatti, ecco le due strofe che seguono immediatamente alle due già trascritte:

Rùe su lor terribile
Del giusto Iddio la possa
Che tanto imper avvinghia
In tetra angusta fossa
Senza un affetto o il tenero
Tributo d' un sospir:
Sospir?... Oh no, ne mandano
Le schiave turbe a cento

l'industria ed il commercio, per l'incremento della ricchezza mobiliare, dell'istruzione, della scienza.

E come ha governato la borghesia in Francia? Ascoltiamo il signor Guizot: « Le classi medie, egli scrive, hanno ragione e diritto di pretendere ad una gran parte, ad un' influenza in fin de' conti preponderante nel governo della Francia; ma sole esse non bastano a governare. Due volte, nel 1789 e nel 1830, la loro vittoria le ha ingannate: esse hanno creduto che potevano nello stesso tempo assalire in alto e resistere in basso, distruggere e fondare. L'esperienza ha smentita la loro confidenza. Il tempo presente non ammette questo duplice trionfo. Il fermento *anarchico* che travaglia le società moderne è troppo vasto e troppo profondo per non superare le forze conservative quando sono divise. Non è soverchia la loro unione e la loro comune azione per resistere con buon esito. »

Ecco un'altra verità espressa e mutilata. Si riconosce che la borghesia sola è insufficiente al governo, e si niega che per mantenervisi abbia da chiamare a partecipare alla cosa pubblica le classi inferiori. I timori destati dal socialismo e dal comunismo non sono peranco cessati; pare anzi che si adoperino sagacemente a mantenere diffidenze e sospetti che nuocono non ad una sola ma a tutte le classi della società. Le classi inferiori cedono tanto più facilmente alle suggestioni dei predicatori di riforme radicali, quanto più sono lontane dal potere e quanto più ignorano che fa il governo. Per vincere le utopie e soffocare il lievito dell'anarchia non v'ha mezzo più efficace di quello che l'esperienza stessa consiglia: elevare quelle classi. Il sig. Guizot stima per contro che le classi inferiori siano agitate dal demone delle rivoluzioni, e che le classi superiori debbano resistere ad esse e collegarsi per resistere con isperanza di riuscita.

A che dunque tende il sig. Guizot? Alla fusione dei legittimisti e degli orleanisti, dei rappresentanti della proprietà fondiaria e dei rappresentanti della ricchezza mobiliare, dell'aristocrazia borbonica e della banca. Naufragata la monarchia di luglio, il sogno prediletto del partito dottrinario è stato quello di conciliare il diritto tradizionale da essi offeso, col diritto elettivo da essi abbandonato senza resistenza. Se nell'ordine logico questo progetto non è indegno di un partito politico, nell'ordine pratico esso presenta gravi difficoltà, poichè le conciliazioni dei partiti sono illusorie se la loro utilità non è evidente e se non le ratifica il consenso del popolo. La fusione borbonica è un'idea che stenta a farsi strada, e l'ostentata diffidenza verso le classi inferiori che i suoi propugnatori nutriscono non vale certamente a procacciarle partigiani ed a porgerle probabilità di trionfo.

Austria e Piemonte. Lasciamo *Indép. Belge* ed alla *Presse*, da cui la togliamo, la responsabilità della seguente notizia:

« La voce di una prossima riconciliazione fra l'Austria e il Piemonte si mantiene. Si pretende che, dietro dimanda della Francia e dell'Inghilterra, l'Austria promise di levare senza condizioni il sequestro da lei posto sui beni degli emigrati lombardi naturalizzati piemontesi. »

Un'omissione. Il *Corriere mercantile* avverte un'omissione dell'*Italia e Popolo* che non dee passar inosservata.

Celebrandosi nel segreto in Ferrara il giorno 16 marzo l'anniversario della morte di Giacomo Succi, Luigi Parmeggiani e Domenico Malagutti, vittime della ingiustizia papale, nel mattino si trovarono affissi sulle mura parecchie epigrafi allusive. L'*Italia e popolo* le ha riprodotte, ma ha dimenticata la seguente:

Tieni gli occhi fissi al nord d'Italia
Focolare di libertà italiana
Asilo della virtù perseguitata
Segno di futuro ingrandimento.

Noi crediamo col *Corriere* che l'*Italia* abbia ricevuta una copia inesatta, ma bisogna dire che il suo corrispondente avesse buon naso omettendo un' iscrizione che accenna al Piemonte costituzionale ed al suo avvenire e dà alla manifestazione dei ferraresi un significato politico opposto agli intendimenti di Giuseppe Mazzini.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regi decreti del 19 marzo 1855, ebbero luogo le nomine e promozioni seguenti nell'amministrazione centrale del ministero delle finanze;

Vallino Carlo, segretario nella preesistente azienda generale di finanze, nominato segretario di seconda classe nella direzione generale delle contribuzioni e demanio;

Gioliti Felice Domenico, applicato di quarta classe nel segretariato generale, promosso ad applicato di terza classe;

Conterno avv. Cesare, applicato di quarta classe presso la direzione generale delle contribuzioni e demanio, promosso ad applicato di terza classe;

Boggio Modesto, scrivano nella preesistente azienda generale delle finanze, nominato applicato di quarta classe presso la direzione generale delle contribuzioni e demanio;

Campora Giuseppe, volontario nel segretariato generale, nominato applicato di quarta classe;

Mo Edoardo, scrivano nell'amministrazione del debito pubblico, nominato applicato di quarta classe presso il segretariato generale;

Pagliano avv. Giacinto, volontario, nominato applicato di quarta classe presso la direzione gen. delle contribuzioni e demanio;

Paropani Luigi, volontario nominato applicato di quarta classe, presso la direzione generale delle contribuzioni e demanio.

S. M., nella stessa udienza, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i loro titoli alla pensione:

Guillot Francesco, tesoriere nella provincia della Tarantasia;

Verjus Francesco, guardia demaniale;

Brin Giovanni, custode del teatro regio di questa capitale.

FATTI DIVERSI

Lavori parlamentari. Ieri gli uffizi della camera si sono radunati per esaminare la quistione riguardante una lesione di prerogativa alla camera dei deputati per parte della corte di cassazione, la quale giudicò sopra un delitto di stampa di cui era incolpato il dep. Buttini, senza chiederne prima il permesso alla camera, giusta la disposizione dell'art. 45 dello statuto. Si nominarono i commissari nei seguenti individui:

1° Ufficio, Giovanola; 2° Valerio; 3° Biancheri; 4° Brofferio; 5° Cadorna Carlo; 6° Sineo; 7° Naytana.

La commissione si è costituita iersera ed ha incominciata la discussione.

Corrispondenza coll'esercito sardo in Oriente. La direzione generale delle poste ha diramata la seguente circolare:

Torino, addì 5 aprile 1855.

In forza di speciali intelligenze tra i due governi sardo e francese le lettere che si scambieranno tra i soldati e marinai sardi che fanno parte del corpo di spedizione per l'Oriente e le loro famiglie andranno soggette alla tassa di 20 centesimi per lettera semplice affrancata e a quella di 30 centesimi per lettera semplice non affrancata.

Le lettere del peso di 7 grammi e mezzo sono considerate come semplici. Le lettere pesanti da 7 grammi e mezzo a 15 inclusivamente sopporteranno due volte il porto della lettera semplice (40 o 60 centesimi secondo il caso). Le lettere pesanti da 15 a 100 grammi inclusivamente sopporteranno una tassa eguale a quattro porti (80 centesimi o 1 franco e 20 centesimi secondo il caso); quelle pesanti da 100 grammi a 200 grammi inclusivamente sopporteranno una tassa eguale ad otto porti semplici (1 franco e 60 centesimi o 2 franchi e 40 centesimi secondo il caso), e così di seguito aggiungendo quattro porti semplici per ogni 100 grammi o frazione di 100 grammi.

Si potranno assicurare lettere pel corpo di spedizione alle solite condizioni e sborso relativo, cioè diritto d'affrancamento e diritto di iscrizione.

Il diritto di affrancamento dei giornali e stampati sarà di 10 centesimi per foglio indistintamente, quelli impostati senza affrancamento saranno considerati come lettere e trattati in conseguenza.

La corrispondenza officiale avrà corso in franchigia nel limite stesso che gli è assegnato per l'interno.

La levata delle lettere pel corpo di spedizione avrà luogo due volte per settimana come segue:

In Torino alle 10 30m antimeridiane di ogni martedì ed alle 4 pomeridiane di ogni venerdì.

In Genova alle 6 1/2 pomeridiane di ogni martedì ed alle 9 30m antimeridiane di ogni venerdì.

L'impostazione nelle altre città deve esser regolata secondo la rispettiva posizione affinchè le corrispondenze possano giungere in tempo in Torino od in Genova.

Il direttore generale
DI POLLONE.

Accademia di poesia. Domenica, 8 corrente, alle ore 1 pomeridiana, nella sala di scherma del prof. Calvelli-Adorno, piazza Maria Teresa, via della Rocca, N. 28, il signor prof. D. Gio. Chiosi darà un'accademia di poesia estemporanea.

Auguriamo all'egregio professore eletto stuolo di uditori.

Miracolo di Taggia. Scrivono da S. Remo al *Nizzardo*:

S. Remo, 2 aprile. È pur mestieri ch'io m'ingegni a farvi trovar la genesi, o meglio la causa efficiente del miracolo di Taggia. Voi sapete che Taggia, quantunque piccolo paesetto che non oltrepassa o oltrepassa appena i quattro mila abitanti, conta niente meno che 61 preti. Or bene, essi, proclamando la religione in pericolo, non saprei dirvi nè perchè nè per chi, organizzarono una società detta di S. Vincenzo di Paola *adinstar* di quella di Francia dalla quale ottennero non so che brevetto di affiliazione od altro.

Fu appunto quando la società organizzata e ingrossata di neofiti si recava in gran pompa nella chiesa parrocchiale, cioè il giorno undici dello scorso marzo, che si annunziò e si strombazzò il miracolo della statua che muoveva gli occhi secondo gli uni, cangiava colore secondo gli altri, muoveva le braccia secondo gli ultimi; il che provava, come quattro e quattro fanno sette, che la giusta ira celeste contro le iniquità dei tempi si placava per la intercessione della società politico-religiosa di S. Vincenzo di Paola, alla quale addimostrava speciale favore.

Il vescovo di Ventimiglia si recò anch'esso sul luogo per prender atto del miracolo, ma a quanto mi si assicura non gli è riuscito convincersene; quindi si è tentato d'istruire il processo. Si volle affidare ai signori Cappone di Triora e Gazzada di Taggia l'ufficio detto di *avvocati del diavolo*; ma il primo, dopo aver protestato di accettare sotto condizione che gli si sarebbe lasciata assoluta libertà di criterio, ascoltò la narrazione dei fatti, ma siccome non gli fu permesso di sottoporre la statua ad esperimento, che i *Paolotti* dicevano sarebbe stata profanazione levar la statua dal suo posto, rinunziò al suo ufficio con tanto nobile disdegno, che gli valse l'ira della società e delle tante vittime della superstizione.

Oggi stesso il vescovo è tornato a Ventimiglia, e debbo dirvi, per esser giusto, ch'egli ai credenti nel miracolo ripete di non aver potuto veder nulla; ed in questo è d'accordo coi periti, i quali non hanno ottenuto alcun risultamento affermativo o dalle esperienze fatte colle lenti.

Ma l'affare di Taggia piglia voga, e già le statue di Badalucco e di Montalto girano anch'esse gli occhi, e se quella di Triora seguirà l'esempio, allora bisogna dire che le son tutte.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 27 marzo. La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza di Roma, nella quale si danno notizie dei giornali che si pubblicano in quest'ultima città, fra gli altri della *Civiltà Cattolica*. Ecco che cosa ne scrive:

« Anche la *Civiltà Cattolica*, dopo che è caduta nelle mani del padre maestro dei palazzi apostolici e che ha sofferto tempeste non anco sedate nel regno delle Due Sicilie, è alquanto pallida, meno vivace. Forse non è un male: perchè a qualche lettore certe critiche sembravano alquanto mordaci, e certi giudizi dettati da animo non sempre imparziale. Molti si dilettano dei racconti del P. Bresciani, e molti se ne annoiano: io non mi saprei che dire. Sono tali racconti scritti con grande maestria di lingua e di stile: anch'io però trovo non sempre facile che un gesuita possa scrivere romanzi: vi si vede sempre il religioso, che, mentre per due pagine vi fa il brillante, cade poi nella gravità cattedratica e onorevole del gesuita.

« Oggi, una deputazione della banca romana, composta del principe Rospigliosi, del sig. Vincenzo dei principi Colonna e del conte Pianciani, dovea presentarsi al papa per manifestargli la risoluzione, presa nell'ultima assemblea, di separare la banca romana dalla bolognese: questa separazione si dice utile, quantunque io non ne sia persuaso. Separandosi, la banca di Bologna assumerebbe di pagare alla banca romana da mezzo milione di scudi. Ignoro che farà il governo: se prendesse una risoluzione inopportuna, direi che anche i governi sono soggetti ad errore, e che quindi degli sbagli ne commette anche il governo pontificio. Asserisco ciò sempre nella supposizione che il permettere che Bologna abbia una banca a sè, sia uno sbaglio.

« Il fiume Tevere ha straripato nuovamente, e alcune parti di Roma sono fra l'acque, come nell'ultima escrescenza. Ieri, fuori di porta del Popolo alcuni contadini eransi riparati dalla pioggia sotto una grotta di terra: improvvisamente la grotta cadde e seppellì due di quei miseri, che sono rimasti morti.

— « Il cholera cessato in Roma si è mostrato con qualche caso a Civitavecchia. Questo è un ospite, di cui l'Italia sembra non possa più liberarsi. Di quando in quando si manifesta. La provincia di Frosinone ha avuto diversi casi, e vari se ne sono manifestati presso Bertinoro nella provincia forlivese in Romagna. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

— Il *Foglio federale* annuncia officialmente che il consiglio federale, nella sua tornata del 26 marzo, agendo a nome e sulla dimanda del gran consiglio del cantone del Ticino, ha ratificato la convenzione conchiusa il 18 corrente circa l'affare del Ticino, fra il governatore della Lombardia, barone de Bürger, ed i delegati federali, consigliere nazionale Sidler ed ingegnere Beroldingen.

— La *Nuova gazzetta di Zurigo* è d'avviso che non sia necessario convocare l'assemblea federale in sessione straordinaria, il consiglio federale, ora che vi ha preso posto il sig. Stampfli, trovandosi ancora in numero di cinque come subito dopo la morte del sig. Munzinger, e quanto agli avvenimenti del Ticino convenendo dar tempo che se ne sviluppino le conseguenze per meglio giudicarli.

— Giusta il rapporto del p. p. anno del console svizzero nella California, sig. di Kellersberg, la popolazione svizzera nella California ascende a circa 3000 anime, di cui più di un terzo sono ticinesi.

Ticino. Il 3 aprile il consiglio di stato in seduta pubblica essendo passato alla verificazione del risultato delle assemblee federali dell'11 marzo, ha

---

E pianti e grida misere
Ne porta lunge il vento,
De' nuovi Erodi al tumulo
È prefico il martir.

Può avvenire che noi ci inganniamo, ma ci sembra avere l'autore significato assai confusamente il suo concetto. Il tenero tributo di un sospiro sarebbe già un affetto, per dirla col linguaggio dello scrittore, e siamo d'avviso ch'egli abbia poi voluto dire, *sì, ne mandano*, e invece ha detto *no*. Quanto al vento che porta lungi i pianti e le grida non si comprende se voglia esprimere che li disperde, o che ne diffonde il suono. Ci è poi malagevole intendere il *martirio diventato prefico*. Credevamo che le prefiche piangessero venalmente ai funerali degli antichi, ma in proposito di questi *nuovi Erodi* non vediamo come ci entrino, e sieno appunto i *martirii* elettì a tale ufficio.

La seconda *ode* del medesimo autore volge su la morte del valoroso duca di Genova. Eccone la prima strofa:

Bruno il corsier, aureo il crin e tutte
Della paterna maestà le impronte
Vedi quel prode ch'in tremende lutte
Sta del Teutono a fronte?...

Forse ad altri non darà noia alcuna quel *bruno corsiero*, ma confessiamo che a noi, posto là insieme all'aureo crine e alle impronte della maestà paterna, sembra una parte dell'eroe, come chi dicesse: bruno l'occhio, aureo il crine ecc.

Ma per non soffermarci soltanto a quello che a nostro avviso è censurabile nei versi del signor Maccia, trascriveremo le seguenti strofe che sono le meno imperfette:

Morir del tempo all'avvenir più lieto
E il profumo cambiar d'aure e giacinti
Nell'ingrato rigor del sepolcreto
Vicino agli avi estinti

A' volgari è dolor; ma ai sommi spirti
Che fra gli eroi non peritura han sede,
Non son gravi i cipressi e il *cedro* e i mirti,
Nè le funebri tede.

Non poteva lo scrittore ommettere quel cedro che non s'incontra frequentemente sopra i sepolcri, e che in questo caso distrugge il confronto col *profumo* accennato nella strofa precedente?

Quando vediamo uomini dediti alle lettere scrivere così, dobbiamo essere più indulgenti verso le donne. Una signora Rosalia Didier Della Motta ha pubblicato alcuni versi sciolti in morte della regina Maria Adelaide, ed incominciano da questi:

Adelaide sparì..... Piangente un'eco
Nunzia fatal gridando va!.... La notte
Ne fa più tristo il suon coll' *accigliata*
Oscurissima fronte!
È fia pur vero
Che più non è della pietà la donna,
Regina di virtù, dell'uom le speme,
Di Vittorio il sir dolce sollievo?
E che? Sotto i cipressi od infra l'urne
Coperte di dolor, forse agli estinti
È la tomba men dura? ecc.

Basta questa citazione a mostrare che il componimento, sia per arditezza di certi modi, sia per la materiale maniera di scrivere i versi a spezzoni, è un'imitazione di quella così detta scuola della quale alcuni mettono antesignano il Prati. La già ardita ma elegante interrogazione del Foscolo qui si vede peggiorata, nè conduce ad una considerazione profonda. Il Foscolo domandava se giovassero agli estinti le lagrime, e da questa domanda che pare a primo sguardo ironia di scettico, il poeta si fece strada a dimostrare invece che chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna: assai più spiritualista del Vittorelli il quale cantava

Che giovano agli estinti
Due lagrime, due fior?

Tornando ora agli sciolti che esaminiamo, aggiungeremo che, la fronte *accigliata* della notte oscurissima è immagine cui venne in questo luogo tolta efficacia appunto col volerle dare corpo. In questo proposito, poichè l'autrice mostra avere in pregio il Foscolo, vogliamo raccomandarle di leggere la critica da lui fatta al sonetto di Onofrio Minzoni:

Quando Gesù coll'ultimo lamento ecc.

È poi tanto vero che l'autrice si è posta in ischiera con quelli che amano poetare alla maniera del Prati, che avendo egli appunto per la morte della medesima regina scritto,

E non pertanto
Passò l'angelo tuo, come si varca
Per un orto di fiori all'altra sponda;

la signora Didier nello stesso tempo scriveva e stampava anch'essa poco più innanzi del brano che abbiamo citato sopra,

Quell'angelo passò come si varca
Dalla sponda di un rivo all'altra sponda.

Non ostante il nostro costume di essere cortesi con tutti e principalmente colle donne, abbiamo voluto accennare queste cose, perchè avviene troppo spesso alle donne come ai principi che mai non conoscono il vero essendochè nessuno osa loro dirlo chiaramente, anzi il più delle volte interviene che odano il *falso*, e però non sappiano quello che altri pensa di loro, quello che dovrebbero fare e quello che dovrebbero con grandissimo studio evitare.

Ma noi crediamo invece che sia mostrare affetto e stima dire onestamente il vero, ed ingiurioso il tacerlo, perchè il silenzio suppone tale albagia o cecità in altrui che lo renda inetto a giudicare e a far ragione del bene e del male, del bello e del deforme.

—o—

proclamato deputati al consiglio nazionale i signori Luvini, Ramelli e Bernasconi Cesare per il circondario 40; e Pioda, Jauch e Patocchi per il 41.

Il consiglio federale ed il signor commissario federale Bourgeois hanno scritto al consiglio federale congratulandosi circa la decretata amnistia. Il signor Bourgeois ha inoltre notificato che la sua missione in questo cantone è prossima a cessare, e che egli partirà dal 6 all'8 aprile, dopo avere conferito col consiglio di stato per ultimare le pendenze relative ad opere pubbliche costruite con sussidi federali.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 aprile.

Un dispaccio telegrafico inserito nel *Moniteur* d'oggi porge dei dettagli sul famoso affare del 22 al 23. Noi avremo presto anche il rapporto del generale Canrobert e colla scorta delle corrispondenze particolari potremo giudicare rettamente quel fatto. Egli è certo che i russi nei loro dispacci ufficiali esagerano le nostre perdite, mentre diminuiscono le loro; ma forse non siamo lontani dal fare altrettanto anche noi. La prova ne abbiamo nel dispaccio di lord Raglan inserito nel *Moniteur* d'oggi, del quale sono state soppresse le frasi troppo allarmanti. Queste mutilazioni non fanno buon effetto, e d'altronde si ha troppo facile il mezzo di verificarle col confronto dei giornali inglesi.

Quest'oggi credevasi come assolutamente vera la morte del principe Menzikoff. Esso era molto vecchio, e le sue antiche ferite gli si erano riaperte per modo ch'era del tutto incapace a sostenere attivamente il servizio. Era un uomo d'una rara energia e di un certo valor militare, ma molto al disotto del generale Osten-Sacken che, al dire del nostro generale Bosquet, è un *vigoureux gaillard*.

Non bisogna credere che questi rinnovati assalti contro le recenti ridotte dei russi siano affare di poco momento, che anzi si fanno con delle intiere divisioni. L'attacco condotto dal generale Bosquet il giorno 12 fu operato con 10,000 uomini; quello del giorno 18 con nove mila, e così degli altri. Voi dovete comprendere da questo come le perdite devono essere grandi da una parte e dall'altra. Da dodici giorni il fuoco delle nostre batterie contro la piazza è incessante.

Oltre l'*ultimatum* che il sig. Drouin de Lhuys porta alle conferenze di Vienna, dicesi che sia incaricato di richiamare lord John Russell dalla soverchia accondiscendenza che ha mostrato sui due primi punti della quistione. Ecco il perchè. Questi due primi punti sono quelli che interessano maggiormente la Germania, ed essendo definitivamente regolati ed accettati anche dalla Russia, l'Austria, quando non si andasse d'accordo sul resto, essendo impegnata se non condizionatamente e sino ad un certo punto, può dire che non vuole andare più in là e rifiutare nel resto il suo appoggio alle potenze occidentali. Questo è il rimprovero che udii farsi alla condotta di lord John Russell.

Sembra che l'assenza della Prussia dalle conferenze dispiaccia attualmente all'Austria, la quale vorrebbe richiamarla in seno di esse sotto certe condizioni; ma siate certo che se la Prussia vi prende parte, non sarà se non alloraquando sarà ben sicura che la guerra sarà definitivamente troncata dalle trattative, giacchè in nessun caso questa potenza vorrà rivolgersi contro la Russia.

In opposizione all'usanza stabilita, il ministro dell'istruzione pubblica ordinò ai collegi di tenere le loro lezioni nel venerdì santo. I professori mormorarono e gli studenti ancor più non volendo perdere una vacanza, e forse da questo potrà nascere un qualche ammutinamento scolaresco. In generale i rapporti del governo colla gioventù delle scuole sono un po'aspri. Lo scoraggiamento prodotto dal colpo di stato si è alquanto dissipato e gli studenti si lasciano generalmente vincere dalla smania di mostrare la loro opposizione al governo, malattia generale nella popolazione francese e specialmente negli studenti. Non si comincia forse nei teatri ad applaudire furiosamente quei passi ai quali si può annettere una certa interpretazione ostile al governo e persino il pubblico dell'*Opéra* si sbraccia a far ripetere *Amour sacré de la patrie* nella *Muta di Portici*? Cose di poca importanza, ma a cui dee nondimeno porsi mente.

Si dice ben' anco che si pensa a chiudere la bocca all'accademia e che d'ora innanzi non vi saranno più discorsi di ricevimento; ma presto sapremo se ciò è vero, perchè vi sono dei nuovi eletti da ricevere.

PS. Quello che avea preveduto si è verificato. Ieri si cominciarono i pagamenti della liquidazione ultima nella *coulisse*. Molti speculatori mancàrono ai loro impegni, ed i sensali, che, come sapete, sono responsabili, perdono somme considerevoli. So di uno che ci rimette quasi 150,000 franchi.

La sospensione delle conferenze a Vienna fece alla borsa un cattivissimo effetto. Il sig. Drouin de Lhuys non giungerà a Vienna che il giorno 7. L'orizzonte politico è sempre assai nuvoloso. A.

SPAGNA

Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra presso la nostra corte, indirizzò ai giornali una comunicazione contraria alle dichiarazioni ministeriali relativamente ai rigori esercitati contro alcuni protestanti a Siviglia.

Il governo spagnuolo deve, intorno a ciò, indirizzare una lagnanza al governo inglese.

(*Corrisp. Havas*)

Secondo una corrispondenza del *Siècle*, il malcontento regna nei ranghi della milizia nazionale, la quale crede che il governo non sia abbastanza progressista e non sarebbe difficile che questo malcontento producesse degli imbarazzi serii all'amministrazione.

MAR BALTICO

Il grosso della flotta inglese del Baltico levò ieri le àncore ed i giornali inglesi annettono generalmente a questa spedizione delle grandi speranze. La flotta è materialmente più forte di quella dell'anno scorso e gli equipaggi ne sono migliori. Essa è accompagnata da scialuppe cannoniere e da batterie galleggianti a prova di bomba, munite di pezzi da 92. Di più essa approfitta delle informazioni e degli scandagli fatti dall'ammiraglio Napier, per cui il *Times* fa all'ammiraglio Dundas un dovere imperioso della vittoria.

Su questo proposito quel giornale si esprime in questi precisi termini:

« Il nuovo comandante, l'ammiraglio Dundas, ha innanzi a lui i servizi dell'amm. Napier, e qualunque siansi le sue istruzioni, se ne ha ricevuto, egli sa senza alcun dubbio che deve fare più di quello che fece l'ammiraglio Napier. Se non facesse di più riceverebbe nel novembre prossimo l'ordine di abbassare la sua bandiera senza speranza di spiegarla più mai.

« Tale è la situazione della flotta che la regina fa partire oggidì; sta a lei di tentare maggiori imprese, di correre maggiori pericoli, di assalire il nemico più da vicino, di meno adombrarsi della perdita di uomini e di navi, purchè si facciano subire maggiori perdite e disastri al nemico. »

AFFARI D'ORIENTE

Un dispaccio del generale Canrobert, in data del 29 marzo, citato dall'*Oest. Zeitung*, annuncia pel 3 aprile il cominciamento delle operazioni offensive, segnatamente contro i russi in campo aperto.

(*Disp. elet. della G. U. di Milano*).

Le ratifiche della convenzione conchiusa fra l'Inghilterra e la Porta che mette una forza di 20000 turchi a disposizione della prima furono scambiate il 12 marzo. I giornali inglesi ne pubblicano il testo. L'Inghilterra prende al suo soldo 20000 turchi di cui 15000 appartengono alle armate regolari del sultano e 5000 sono presi nei *rédifs*. Gli ufficiali superiori saranno nominati dall'Inghilterra e prendono rango nell'armata turca. Il nuovo corpo è posto a disposizione di lord Raglan.

Secondo il *Times* furono mandati ordini per l'invio immediato in Crimea di distaccamenti di cavalleria e di fanteria. Ogni reggimento di cavalleria sarà rinforzato di 160 uomini montati ed i reggimenti di fanteria riceveranno ciascuno da 150 a a 250 baionette.

Le notizie di Costantinopoli del 26 elevano il combattimento della notte del 22 al 23 innanzi alla torre di Malakoff alle proporzioni di una battaglia. Si dicono morti e feriti 2,000 russi e 600 francesi.

—

Mustafà bascià, già granvisir e padre di Vely bascià, fu esiliato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 7 aprile. Domani 8 corr., si apre la strada ferrata da Chivasso a Vercelli. La partenza da Torino nelle vetture celeri è anticipata di mezz'ora per causa del cattivo stato delle strade.

—

Siamo assicurati che il corpo di spedizione giunto nelle vicinanze di Costantinopoli, si unirà alle truppe francesi, le quali con quelle comandate da Omer bascià hanno per base d'operazione Eupatoria.

Riportiamo, per la sua singolarità, la seguente notizia:

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* quanto appresso:

« Annunziano per via straordinaria, da Torino 30 marzo, essersi accordato il governo di Sardegna col gabinetto napoletano di far per ora stanziare una porzione delle truppe sarde, che vanno in Oriente, nei porti di mare di Marsala e Girgento, in Sicilia. Il governo di Napoli, che faceva dapprima difficoltà, accondiscese per interposizione degl'inviati inglese e francese a Napoli. »

Genova, 6 aprile. Altri tre piroscafi da trasporto di bandiera inglese giunsero stamane in porto, cioè: *Bajana*, cap. Green David, proveniente da Malta e Spezia con 73 persone d'equipaggio; *Niagra*, cap. Shaunon Niel, con 102 persone di equipaggio, ed *Emen*, cap. Smoll Tommaso, con 80 persone d'equipaggio, ambi provenienti da Malta.

STATO ROMANO

La solita corrispondenza di Roma pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia* ha curiosi ragguagli della riverenza in cui sono tenuti gli archivi in Roma, che pur dovrebbe andarne gloriosa. Essa dà pure altri ragguagli, che non sono privi d'interesse.

Roma, 30 marzo. In una mia vi ho scritto che molte carte, che stavano negli archivii, e che son di grande importanza, furono trovate presso pizzicagnoli ed altri bottegai, per avvolgervi dentro aringhe e baccalà. Nè la mia notizia era falsa: perchè mi credo bene informato: ho il naso lungo e lo ficco dapertutto, come il Guadagnoli. E col far ciò ho scoperto che altre carte, e specialmente pergamene, si sono trovate da un intelligente lettore e raccoglitore di esse nella via dei Pastini e sulla piazza dell'Università. Alcune di queste rimontavano nientemeno che al secolo XIII, e risguardavano il municipio di Perugia, che in quell'epoca si reggeva liberamente. Ignoro però se queste pergamene siano uscite dall'archivio Salviati, cui il saggio ex-ministro delle finanze, per bene ordinarlo, giudicò espediente sbarazzare da tante carte, che considerò cosa inutile.

Il ministro di Baviera per pochi giorni è partito per Napoli, ed entro la settimana sarà di ritorno: vi è andato, credo, soltanto per suoi speciali interessi.

L'Inghilterra, che certamente sarà l'ultima ad aderire alle proposte di pace, dappertutto cerca di arruolar gente per aumentare il suo esercito: alcuni ha ingaggiati anche a Roma per mezzo del suo agente Freeborn, che fedelmente qui rappresenta la politica di Palmerston, e in modo speciale l'ha rappresentata negli anni 1848 e 1849.

Ho letto nell'*Univers* una corrispondenza di Roma, la quale dice che, per la festa della Concezione, fu dal papa adoperato un calice del valore di 80,000 fr., e che questo calice è stato regalato dal cardinale Antonelli.

Il corrispondente dell'*Univers* è male informato; il calice è stato fatto, come vi scrissi qualche mese fa, dal cardinale Antonelli, ma come prefetto dei palazzi apostolici. Le pietre del calice sono quelle avute in dono dal sultano nel 1847.

Un altro reggimento francese di guarnigione in Roma è prossimo a partire: ha ricevuto ordine di tenersi pronto. Verrà in sua vece un reggimento estero al servigio della santa sede, che ora si trova parte a Perugia e parte nelle Marche. A sentire certuni, questo reggimento si compone della feccia di ogni paase, è indisciplinato, e in Roma porterà gravi inconvenienti. Niente di tutto ciò: sotto la direzione di bravi ufficiali svizzeri la disciplina non può mancare. (!!)

Bologna, 2 aprile. Fino da ieri sono stati aperti al servizio dei privati gli uffizi telegrafici in Roma, Ancona, Fuligno e Terracina, coi quali trovasi in diretta comunicazione il telegrafo.

Così trovasi anche questa città in comunicazione telegrafica col regno di Napoli, come col resto dell'Europa. (*Gazz. di Bologna*)

SVIZZERA

Sciaffusa. In rimpiazzo del sig. Franscini venne eletto a consigliere nazionale il cittadino Schlach, presidente del tribunale.

Friborgo. Dietro riclamo dell'ispettore scolastico del circolo di Broyebe il consiglio di stato ha risolto di far occupare dai landjager varie comuni, se queste entro un determinato tempo non pagano ai relativi maestri la dovuta mercede.

Uri. Secondo il *Bund* le sommità conservative di questo cantone sarebbero per abbandonare il loro luogo natale. L'antico landamano Muller recherebbesi nella Schiavonia, Schmied a Roma, e l'ingegnere Muller a Lucerna.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 3 aprile.

Ieri i plenipotenziari si riunirono nella conferenza, ed egli è un fatto che non ha potuto essere sottratto alla cognizione del pubblico che i plenipotenziari si sono separati dopo aver riconosciuto che nell'attuale situazione delle cose, stando alle istruzioni dei singoli gabinetti, un accordo non era più assolutamente possibile. Ciò non fu che la definitiva conferma di quello che era risultato nella riunione del 26. Il viaggio del sig. Drouin de Lhuys a Londra e Vienna era stato deciso dietro quest'ultima seduta, e ieri non si ebbe altro a fare che di dichiarare di voler attendere l'arrivo di quell'uomo di stato, che meglio cognito delle intime intenzioni dei gabinetti occidentali, poteva forse trovare ancora il mezzo di riappiccare le trattative. S'intende che questa speranza è assai debole.

La Russia ha manifestato la ferma sua risoluzione di fare soltanto concessioni d'apparenza e di non voler perdere nulla di essenziale di ciò che costituisce la sua influenza nell'Oriente e la sua preponderanza sul mar Nero. Per le ultime sedute non fu fatto alcun formale protocollo, ma soltanto la minuta del processo verbale, non essendosi voluto dare alcun carattere ufficiale e solenne ai negativi risultati delle medesime.

Queste notizie, tosto conosciute, e forse anche esagerate, le quali ricevevano una conferma autentica dalla circostanza che la riunione di ieri fu brevissima, produsse un sensibile ribasso nei fondi pubblici negli affari fatti ancora nella sera dello stesso giorno. Il listino della borsa d'oggi è quasi stazionario sui prezzi di ieri, ma non ho d'uopo dirvi che in ciò non havvi nulla di reale, essendo noto con quali mezzi gli interessati sanno dare per qualche istante un'apparenza favorevole.

È stato pubblicato oggi un prospetto ufficiale delle somme introitate dal prestito volontario che ascendono ora in totale a 164,205,988 fiorini. In pari tempo si è dichiarato che le voci corse intorno a nuove misure e determinazioni in riguardo al prestito non avevano alcun fondamento. Ora è cosa certa che si è trattato di qualche modificazione, e che si è data l'istruzione di incassare con tutti i mezzi coercitivi le somme arretrate, come anche di fare ogni sforzo per ottenere ulteriori somme in anticipazione. Così pure erasi messa sul tappeto la questione se non conveniva fare delle categorie di facilitazione od anche di esonero dall'obbligo di ulteriori versamenti. Ma il governo compresa che qualsiasi misura generale e pubblica a questo proposito avrebbe nociuto assai più al credito che gli inconvenienti che si verificano al presente. Perciò si convenne di nulla innovare come misura generale, il che non impedisce di ammettere in via di facilitazione qualche deviazione e qualche modificazione in casi speciali.

Vengo a sapere che il sig. Drouin de Lhuys venendo a Vienna passa per Berlino, ove ha l'intenzione di trattenersi una giornata. Oggi si attendeva all'ambasciata turca l'arrivo di Alì bascià, speciale incaricato della Porta alle conferanze.

Il barone Bourqueney ha ricevuto dei dispacci dalla Crimea, nei quali vengono dati molti ragguagli sull'affare del 23, che fu assai sanguinoso e costò molta gente ad ambe le parti, ma sopratutto ai russi.

L'Inghilterra manderà al più presto possibile nuovi rinforzi in Crimea. Si assicura in pari tempo che le truppe sarde non andranno a quella penisola, ma saranno sbarcate a Trebisonda ove faranno la campagna in Asia.

—

Vienna, 3 aprile. Uno scritto diretto non ha guari ad un elevato persanaggio dalla contessa Kalergi dimorante presentemente a Brusselles, annunzia come positivo che il conte Nesselrode non ha in mira d'imprendere un viaggio, come l'annunziarono parecchi giornali. Essendo la contessa Kalergi nipote del cancelliere ed in continua corrispondenza col medesimo, hassi ogni motivo di ritener fondata quell'asserzione.

— La notizia sparsa da alcuni giornali che lord John Russell andrà a passare le ferie pasquali a Berlino, manca d'ogni fondamento, come pure è falso che il ministro inglese abbia presa a pigione una casa ne' dintorni della nostra capitale, per passarvi la prossima stagione estiva.

— Per quello che ci viene comunicato da fonte autorevole, la rispesta dell'imp. reg. gabinetto all'ultima nota di Manteuffel fu già spedita a Berlino. L'imp. reg. gabinetto esprime innanzi tutto la sua soddisfazione per aver la Prussia respinto il rimprovero d'una provocazione contro le potenze occidentali e protesta contro i gravami del regio gabinetto prussiano, dimostrando in modo evidente che l'Austria non abbandonò mai la via tracciata dalle decisioni federali del 26 dicembre e 9 gennaio.

GERMANIA

Monaco, 30 marzo. Il finora ministro della guerra, tenente generale de Lüder, fu sollevato dalle sue funzioni di ministro. Il generale domandò la dimissione, secondo la *Neue Munchener Zeitung*, perchè a suo parere il budget militare presentato non ha guari alla dieta non era sufficiente ai bisogni dell'armata.

—

— Notizie da Odessa del 20 decorso annunziano che il principe Gorciakoff, il quale era intenzionato di fermarsi un giorno a Nikolajeff nel suo viaggio alla volta della Crimea, ricevuti ch'ebbe dispacci importanti da Sebastopoli, proseguì immediatamente il viaggio alla volta di Perekop. Tutte le truppe concentrate in Odessa e nei contorni di quella città, dietro ordine ricevuto, si misero immediatamente in marcia alla volta della Tauride, e ad esse si sostituiscono nuove truppe che vanno a poco a poco giungendo dal settentrione della Bessarabia.

Dispacci elettrici

Parigi, 7 aprile.

Berlino, 6. Il generale Wedell, partito per Parigi, ricevette un contrordine, col quale gli viene ingiunto di recarsi a Luxembourg di cui è governatore federale.

Olberg, attaccato alla missione, lascierà parimenti Parigi.

La banca d'Inghilterra ridusse lo sconto dal 5 al 4 1/2.

—o—

Borsa di Parigi 6 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 95 69 95
4 1/2 p. 0/0		94 05 94 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	86 »	»
1853 3 p. 0/0	53 50	» »
Consolidati ingl.		

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 aprile 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. matt. in c. 86 86 25
Id. in liq. 86 35 p. 30 aprile

Fondi privati

Società del Gaz (ant.) — Contr. matt. in c. 760
Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 340
Id. in liq. 340 p. 30 aprile
Contr. della m. in c. 340 339 340
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in iq. 465 p. 31 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	24 95
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

FARINA DI DU BARRY

per ristabilire la salute e le forze

DEGLI AMMALATI DI OGNI ETA'

E PEI BAMBINI GRACILI.

Scoperta esclusivamente fatta ed introdotta da BARRY DU BARRY e C. *di Londra, proprietario delle piantagioni della* REVALENTA *e della macchina patentata, la quale sola elabora la* REVALENTA *come deve essere, e che sviluppa la sua virtù salutare.*

La *Revalenta Arabica* del sig. Du Barry è un ottimo ed è gratissimo rimedio, il quale senza produrre la nausea che destano le altre medicine, nè essere di spesa gravosa (poichè non costa nemmeno la cinquantesima parte di quanto si spenderebbe in altri farmachi), guarisce radicalmente ogni sorta di malattie nervose intestinali, epatiche, gastriche e biliose, per quanto esse sono inveterate, e si mostra non meno efficace in un'infinità di altri casi, specialmente nelle diarree.

Esso è pure fuor di dubbio il miglior alimento per bambini e per persone di età molto avanzata, dappoichè non genera acidi di sorta nemmeno nello stomaco il più debole, nè richiede un regime di vita troppo severo, mentre desta all'invece un ottimo e sano appetito, e ristabilisce infallibilmente le facoltà digestive, nonchè la forza dei nervi e dei muscoli anche nelle più indebolite complessioni. Esso ha altresì il vanto di essere l'unico rimedio, la di cui efficacia è constatata da 50,000 certificati, fra i quali vogliono essere rimarcati quelli di lord Stuart di Decies, dell'arcidiacono Stuard di Ross, del generale maggiore King, di molti celebri dottori e moltissimi altri rispettabili personaggi.

Per esporre ancora più chiaramente le menzogne impiegate dai falsificatori della *Revalenta*, i signori BARRY DU BARRY, ecc. pubblicano il certificato seguente del celebre professore di chimica analitica il sig. Andrew Ure, dottore in medicina e membro del Collegio reale di chirurgia, contenente un'analisi comparativa della celebre *Revalenta Arabica*, con quello delle falsificazioni di questa preziosa farina salutare.

ANALISI COMPARATIVA.

« *Londra*, 1 *marzo* 1854.

« Per questo mezzo certifico che avendo analizzata la farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY, l'ho trovata essere d'origine pura sostanza vegetabile, facilissima alla digestione, perfettamente sana, non che atta a promuovere un'azione salutare nello stomaco ed intestini, e perciò contraria alle indigestioni, costipazioni e loro conseguenze nervose.

« Ho parimente analizzato due imitazioni della farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY, chiamata *Warton's Ervalenta* e *Nevill's Arabica Food*, e le ho trovate totalmente diverse e molto inferiori alla *Revalenta Arabica* di DU BARRY.

« Con ogni rispetto, ecc.

ANDREW URE M. D. F. R. S.

Chimico all'Accademia delle Scienze.

« Il Regio Notaio Alessandro Ridgway certifica legalmente la firma del sig. Andrew Ure.

« Legalizzato al Consolato generale di Francia a Londra il 1° marzo 1854.

Pel Console generale di Francia

Il Cancelliere CH. BOISELIER. »

PREZZI DELLA *REVALENTA ARABICA in scatole di stagno, stampate col sigillo di* BARRY DU BARRY e C., *senza di che non possono essere genuine:*

FINA			SOPRAFFINA		
1/2 libbra ingl.	L.	2 75	1 libbra ingl.	L.	10 50
1	»	» 5 00	2	»	» 18 »
2	»	» 8 75	5	»	» 38 »
5	»	» 19 75	10	»	» 62 »
12	»	» 40 00	*NB.* Una lib. ingl. è 1/2 kil.		

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e delle regole generali dietetiche per gli ammalati.

NB. *Per commissioni e depositi dirigersi con lettera* affrancata *in Genova, piazza Marini,* n° 1540, 2° *piano, all'Agenzia Generale.*

La Revalenta *si trova pure in deposito presso tutti i principali farmacisti dello Stato.*

La Tipografia MARZORATI ha pubblicato:

CODICE di Procedura civile col *Regolamento* e *Tariffa*. In-16° — L. 1 80.

Id. coll'aggiunta dell'INDICE analitico. — L. 2 50.

GUIDA DI TORINO 1855. Anno 7° di pubblicazione, con privilegio. Inserzioni sempre *gratis*. — L. 2.

SATIRE POLITICHE di Fra Chichibio, in-8° grande — L. 2.

Con vaglia franco spedisce senz'altra spesa.

Giuseppe e Luigi fratelli MUSSINO

COMMISSIONARI SPEDIZIONIERI

hanno trasferto il loro ufficio

Via dei Mercanti, N° 19, casa Collegno.

TEATRO GIARDINI a Porta Nuova.

GRANDE SERRAGLIO
DI BELVE VIVENTI

DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.

Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

Libreria Sociale diretta da BAZZARINO e SAVALLO via Bogino, N° 8, casa Colli.

Martedì (10)

Vien pubblicata la commedia di G. VOLLO

I GIORNALI

Prezzo Cent. 60.

Spedizione *franca* di porto mediante vaglia postale con lettera affrancata.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTI-FEBBRILI

del dott. A COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Basilio*, farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19; Novara, presso *Caccia*; Asti presso *Ceva*.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

Presso i principali Librai dello Stato

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

NELLA GUERRA D'ORIENTE

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE

di EMANUELE DOTTA, Capit. nel 18° dell'esercito sardo, con annotazioni sulle fortificazioni di Casale.

Torino, 1855 — 1 vol. in-8°, L. 2.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di PAJOT farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor BASS, confettiere, piazza Castello.

SPECIFICO VEGETALE

del Dottor TADINI *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Elisire moscovita *odontalgico della Corte di Russia*. Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e del cigarro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

Grani di sanità del dottore FRANCK. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore LENORMANT, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'or innanzi il *Timbro imperiale*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, BASILIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI: *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA; *Cagliari*, CRIVELLARI; *Casalnuovo*, BEICA; *Mortara*, SARTORIO; *Savigliano*, CALANDRA; *Santià*, AIMONINO; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Savona*, ALBENGA; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, FLORIO, NICOLIS, TACCONIS.

AVVISO INTERESSANTE.

OLIVETTI GASPARE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

di CILINDRI per Stors ed altre tende delle finestre e vetrine, con molla o senza, da fr. 2. 50 a fr. 10.

Via B. V. degli Angeli, casa Bay, N. 4. nella corte, Torino.

Agli amatori della Birra

Si fa noto al pubblico che al CAFFÈ ACQUESE, via Madonna degli Angeli, accanto alla chiesa, trovasi un deposito di Birra in bottiglie, di ogni qualità, cioè Birra di Savoia, inglese, di Tarelli di Milano, di Germania, ecc., e a prezzi discretissimi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 *cent. su* 42 *di altezza.*

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL'ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese a ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	» »	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	» »	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	» »	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	» »	[illegible] »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	» »	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	» »	2 »
» TORTOLÌ (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	» »	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	» »	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	» »	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione

R. RUBATTINO.

ESPERO
Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.

In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE